

DENG XIAOPING (1904-97)

risuscita un gigante

(Pubblicato su Rivista GRAFFITI-on-line.com, nel 2011 e su Rivista "Storia in Network" www.storiain.net n. 191 - settembre 2012 con lo pseudonimo di Max Trimurti e con il titolo "DENG XIAO PING, risuscita di un gigante")

E' negli anni 1920, in Francia, che Deng Xiaoping, questo "figlio di buona famiglia", scopre la politica. Ritornato in Cina, dopo un passaggio a Mosca, egli segue la Lunga Marcia maoista ed accede al potere dopo la morte del Grande Timoniere. Uomo pragmatico, egli sogna di riformare il Paese, riuscendovi.

In questo personaggio, sorridente ma inflessibile, la storia riconoscerà l'uomo di stato più progressista della Cina del 20° secolo. **Sun Yat Sen** ha certamente fornito alla Cina l'impulso, ma in un grandissimo disordine. **Ciang Kai Shek** ha tentato di far passare la Cina nell'era moderna, senza riuscirci. Per quanto riguarda **Mao Zedong**, se da un lato egli è riuscito a completare l'indipendenza cinese, dall'altro ha fatto cadere il paese in due enormi disastri: i 30 milioni di morti del Grande Balzo in avanti ed i 3 milioni di vittime della Rivoluzione culturale.

Deng Xiaoping, tattico astuto, si è sacrificato sull'altare dell'ideologia comunista tutte le volte che è stato necessario. Ma sottobanco, da ostinato riformista, egli ha applicato senza complessi le sue tesi iconoclaste. Un pragmatismo ispirato ad un vecchio detto cinese: "Che un gatto sia nero o che sia bianco o che sia rosso non importa; se esso acchiappa i topi è un buon gatto" e che, per portare i suoi frutti, è costretto ai contorsionismi delle scimmie ...

Scimmia o gatto è stato dunque Deng ? L'uomo dai mille rimbalzi nasce il 12 luglio 1904 a Paifeng, un villaggio della provincia del *Sichuan*, non da una famiglia di operai, né da contadini poveri. Suo padre, proprietario terriero affiliato in gioventù ad una società segreta ostile ai **Qing**, aveva fra i suoi antenati dei funzionari imperiali. Inoltre i Deng appartengono all'etnia ultraminoritaria, gli *Hakka*, molto coesa, in quanto spesso respinta ai margini della società.

Operaio a Billancourt nel 1925

L'adolescenza del giovane non è marcata da alcun impegno politico particolare.

Quello che conta nel giovane Hakka è il bisogno forsennato di apprendere. Questo desiderio che, nel dicembre 1920, lo spinge a lasciare la Cina per emigrare in Francia, simbolo allora della modernità, come studente-operaio (giovani che alternavano impieghi di sussistenza e studi sulla civiltà occidentale). Deng vive di piccoli lavori: inserviente, assistente meccanico sulle locomotive. Tre settimane alle fabbriche d'armamenti *Schneider*, al Creusot; più a lungo a Montargis, presso i pneumatici *Hutchinson*; dei periodi di disoccupazione e, per finire, un lavoro presso la *Renault* di Billancourt dal 6 novembre al 29 dicembre 1925.

La Francia è il suo paese di iniziazione politica. Nel febbraio 1922, Deng aderisce alla *Lega della Gioventù socialista della Cina*, matrice del Partito comunista cinese in Europa, creato da un altro immigrato destinato a diventare celebre: **Zhou En Lai**. La crescita di prestigio del giovane militante nei ranghi comunisti risulta rapida, crescita che è dovuta, nonostante la piccola statura, sia al suo spirito pratico (virtuoso nella stampa di manifestini), sia alle sue qualità di organizzatore.

Ma la sua iperattività lo rende subito noto alle forze di polizia francese. Minacciato di espulsione a seguito di una manifestazione davanti all'ambasciata cinese, Deng deve lasciare Parigi nel gennaio 1926. Egli si porta, a quel punto, a Mosca per completarvi la sua formazione - un'annata completa all'università Sun Yat Sen, la "fabbrica" dei militanti comunisti dell'Asia. Nel gennaio 1927, il giovane, diventato ormai un quadro lenino-staliniano, rientra in Cina. Abbastanza audace ma disciplinato, il partito lo invia presso **Feng Yuxiang**, signore della guerra pro-comunista, detto il "cristiano", perché ha battezzato in serie con la lancia spegni fiamma !! Quest'ultimo, però, non tarda a cambiare casacca per schierarsi a fianco dei nazionalisti del Guomindang ...

Un jolly nella mani di Mao

Ancora una volta, Deng deve fuggire alla chetichella. Nel luglio seguente si stabilisce a Shanghai, vi si sposa una prima volta, prima di essere inviato ai confini della frontiera indocinese per darvi impulso ad una "base rurale". Ma, bloccato fra le truppe coloniali francesi e quelle del Guomindang, il "sollevamento di Longzhou" ha vita breve. Nell'agosto 1931, Deng raggiunge la base sovietica centrale dello Jiangxi, dove, risposato da poco, si schiera sotto la bandiera maoista. Una scelta motivata dalla doppia presa di coscienza dell'assurdità della linea politica di insurrezioni ad oltranza imposte da Mosca e dal carisma personale di Mao, il solo capo in grado di guidare il partito comunista cinese nella prova in atto. Due considerazioni che gli fanno guadagnare la simpatia, se non la riconoscenza, del futuro Grande Timoniere. Appassionato di bridge, che per certi aspetti ricorda quella di ... Chiang Kai Shek, Deng ha saputo puntare, nel momento giusto, sul cavallo migliore. Per questo fatto egli sarà spesso e volentieri perdonato. Nell'immediato, Mao lo

tiene già come carta di riserva nel suo complicato gioco ... Un gioco che, anche per Deng, passa per la "Lunga Marcia". L'invasione giapponese e la politica del "fronte unito" con il Guomindang lo lanciano come Commissario politico della 129^ divisione del **generale Liu Bocheng**. Deng e Liu, legati da amicizia, giocheranno alla fine del 1948 - inizi 1949, un ruolo chiave nella decisiva *battaglia di Huahai*, tomba delle forze nazionaliste.

L'intera Cina diventa ben presto rossa. Deng, nominato Ministro delle Finanze, Vice Presidente della Commissione di difesa del partito, membro dell'ufficio politico, segretario generale del Comitato Centrale, persegue un'ascesa incredibile. Per soddisfare i suoi desideri, manca solamente un piano di sviluppo realista. Ebbene, il *Grande Balzo in avanti* maoista della fine degli anni 1950, con la sua collettivizzazione forzata delle campagne, i suoi altiforni che inghiottono i beni personali dei contadini che muoiono di fame, sbocca in una spreco umano spaventoso. E dire che nello stesso momento nasce, in Europa, la leggenda di Mao che ha dato una ciotola di riso ad ogni cinese ! Mao ... se Deng lo sopporta in quanto leader del partito, lo stesso Deng non esita ad attribuire la responsabilità del disastro alle sue obnubilazioni ideologiche, opponendo sempre il suo vecchio proverbio del "*buon gatto*".

Umiliato dalla guardie rosse

Una tale dose di pragmatismo gli vale naturalmente un posto di spicco nell'ambito del clan dei realisti. Un gruppo il cui capo fila, **Liu Shaoqi**, rimpiazza - crimine supremo - Mao alla presidenza della Repubblica popolare a partire dal 1959 ! Ma Deng, sempre circospetto e presentando forse il contrattacco maoista, continua a prendersi cura del vecchio numero 1.

Di fatto, la Rivoluzione culturale inizia le sue devastazioni nel 1966. Deng, colpito ben presto dal flagello, è costretto ad umiliarsi davanti alle guardie rosse (per reggere agli insulti, l'uomo, duro d'orecchi, stacca il suo apparecchio auditivo). E nell'ottobre 1969, poiché la lezione ricevuta non sembra bastare, Mao lo invia nella provincia dello Jiangxi a "*rieducarsi*" con una forte dose di lavori manuali. Ma, anche se "*revisionista*", questo piccolo uomo rimane una carta troppo preziosa. Al contrario di Liu Shaoqi, assassinato nella sua prigione, il Grande Timoniere continua a vegliare su di lui: Deng viene punito, gli si ricorda chi è il padrone, ma non viene ucciso.

La prova: l'esiliato dello Jiangxi scrive al Comitato Centrale nell'agosto 1972 per dispiacersi dei suoi "errori" e Mao lo richiama a Pechino nel febbraio 1973. Fedele a sé stesso, il nostro personaggio ritorna nuovamente sulla cresta dell'onda. Nel gennaio 1974 egli rientra nell'Ufficio Politico, nel maggio 1975 assume la carica di Vice Presidente del Comitato Centrale e prende la guida di una delegazione cinese in Francia. L'occasione per riportare una grande quantità di ricordi e di condividerli con il Primo Ministro Zhou En Lai, che, nonostante il suo cancro, cerca, ma in maniera timida, di limitare i danni del

gran subbuglio maoista.

La timidezza non è però una caratteristica di Deng ! Diventato Primo vice Ministro, egli torna a suo abituale parlare franco. La Cina, afferma Deng, "*ha più bisogno di specialisti che di settari*"; l'esatto contrario dello slogan maoista: "*meglio rosso che esperto*". Innervosito, Mao rende Deng responsabile delle manifestazioni di Pechino che seguono, nel gennaio 1976, la morte di Zhou En Lai. Seconda caduta di Deng nell'aprile 1976. Ma, ancora una volta, la sua vita è salva. Risultato: nascosto nella regione di Canton, presso il suo amico, il **generale Xu Shiyou**, il piccolo contestatore sopravvivrà al Grande Timoniere, che muore il 9 settembre 1976.

La morte di Mao apre la lotta per il potere: nell'ottobre, candidato dell'apparato del partito, il nuovo Primo Ministro **Hua Guofeng** allontana dalla scena politica gli ultra "sinistri" della "*Banda dei Quattro*". Una volta che la vedova di Mao è in prigione insieme alle sue tre comparse (condannata a morte, **Jiang Qing** non verrà tuttavia giustiziata), chi è ormai in grado di dirigere il paese meglio del "*Presidente chiaroveggente*" - il soprannome di Hua ? In questa situazione Deng effettua il suo ennesimo recupero nel luglio 1977. E l'uomo, un anno e mezzo più tardi, furbo come una scimmia, è in grado di soppiantare Hua. Capo della onnipotente commissione militare del partito, padrone incontestato del paese, Deng evita di nominarsi Presidente. Egli riesce in ogni caso a guidare la Cina con mano ferma sulla via delle "quattro modernizzazioni": agricoltura, industria, scienze e tecnica, difesa (quest'ultima non essendo la meno importante come lo testimonia il profondo rinnovamento dato all'apparato militare).

Il Grande Timoniere. 30 % di sbagliato

E' il momento del pragmatismo. Il suo: efficienza economica al servizio della potenza cinese restaurata. Il tutto sotto la bacchetta del Partito comunista cinese, che continuerà a monopolizzare il potere. "*Smaoizzare*" il paese si tratterebbe di rinnegare il proprio passato ed a questo punto Mao rimane etichettato come "*buono al 70%*" - sempre l'equilibrio sottile del gatto. Quanto ad instaurare la democrazia, questa "*quinta modernizzazione*", cara ad un pugno di intellettuali, non se ne parla proprio !! Per Deng conta solamente questo grande sogno: il risveglio del gigante cinese.

Il 26 agosto 1980, i suoi aiutanti **Hu Yao-bang**, un veterano della Lunga Marcia nato nel 1915 e **Zhao Ziyang**, più giovane di 4 anni, lanciano la "*Zona economica speciale*" di Shenzhen. Si tratta dell'apertura ai capitali stranieri, primo passo della ricostruzione industriale ma solo un primo passo, in quanto l'obiettivo è quello di appropriarsi, nel più breve tempo possibile, del saper fare occidentale. A suo tempo, Sun Yat Sen diceva la stessa cosa. Sun, il cui culto vien e opportunamente rilanciato per controbilanciare l'immagine di Mao. Allo stesso tempo viene riabilitato Ciang Kai Shek, la cui casa natale di Xikou

diventa un luogo di visita molto ricercato. In fondo anche Ciang non era forse un buon patriota cinese ?

L'ordine regna a Pechino

La società, da parte sua, continua a soffocare sotto una mano di ferro. Non appena Zhao Ziyang, Primo Ministro, allenta leggermente la pressione ecco arrivare la primavera di contestazioni del 1989. Nel giugno, Deng ritrova i suoi riflessi di vero comunista per lanciare, con l'appoggio del **maresciallo Ye Jianguing** e dei duri del regime, i carri all'assalto della piazza Tien'anmen. Non senza difficoltà **Roger Faligot**, nel suo libro *"I Servizi segreti cinesi di Mao ai nostri giorni"*, rivela che, in questa occasione, ci sono stati degli scontri armati fra le truppe lealiste ed altri militari ... meno inclini alla repressione. Ma quello che vale è che: *"l'ordine regna a Pechino"*. In effetti, basta guardare quello che è successo nell'URSS quando **Gorbacev** ha aperto il coperchio: quando è saltato tutto, ma niente di tutto questo è avvenuto in Cina.

Le riforme, rilanciate nel 1992, sfociano sullo spiegamento di una Cina *"fabbrica del mondo"*, che si prepara già a raggiungere ben altre vette. Il vecchio leader si può ben sfregare le mani: solo due decenni sono bastati a fare del nuovo Impero di Mezzo (del mondo) una temibile potenza planetaria.

Rimane ora da regolare la sua successione. Quando Deng si spegne, il 19 febbraio 1997, la questione è cosa fatta con l'assunzione di potere, senza scosse, di **Jiang Zemin**. Il regime capital-nazional-comunista di Pechino ha retto alla scomparsa del suo storico mentore. La Cina, rientrata nel novero delle grandi potenze, comincia però ad inquietare il resto del mondo. Ma la situazione inquieta anche i suoi dirigenti, coscienti che Deng, il modernizzatore, ha impegnato il paese in un movimento perpetuo che li pone con una spada puntata nelle reni. Basterà, in effetti, che i tassi di crescita crollino, che il potere di acquisto inizi a stagnare ed a quel punto il partito regime perderà, a sua volta ed inesorabilmente, il "mandato del Cielo" ...